



NOTTE DELLA GEOGRAFIA – SEZIONE ABRUZZO

Domenica 5 aprile 2020

Insieme al Touring Club Italiano - Club di territorio di Pescara

Chieti “Il riposo del “guerriero”, declino di una città

Chieti “Il riposo del “guerriero”, declino di una città Chieti sorge su un sistema di colline prossime alla costa, alle estreme propaggini del grande terrazzo che si estende dalla Maiella al mare. La posizione emergente e ben visibile deve aver giocato a favore del territorio che aveva come capisaldi a monte, all’uscita dalle gole di Popoli, i siti della futura Interpromium e, a valle, l’insediamento circostante verso il porto canale del Pescara, la romana Ostia Aterni. Antichi abitanti furono i Marrucini, che, al pari dei Vestini, dei Peligni, dei Frentani, dei Marsi, erano una tribù derivata dal ceppo sabellico. Pur collegati in alleanza con le popolazioni vicine, conservarono una propria libertà di azione: il loro nome non figura nelle notizie liviane sulla guerra che nel 304 a.C. Marsi e Peligni combatterono contro Roma. La data segna l’inizio di una costante cooperazione con i Romani. La loro fedeltà resta esemplare fino al 91 a.C., quando si schierarono con i confederati italici. Anzi, fornirono uno dei capi più autorevoli, quell’Asinio Herio che Livio cita come praetor Marrucinum e che cadde combattendo contro Mario. Capitale dei Marrucini fu Teate, sul cui nome molto ha giocato la leggenda, attribuendone l’origine a Tetide, madre di Achille, o ai compagni dell’eroe, di ritorno dalla guerra di Troia. Dopo le invasioni barbariche, Chieti si trovò dapprima nell’ambito del ducato di Benevento, quindi, fu contea normanna. Ridotta a feudo dei Caracciolo del Sangro (1646), insorse contro il governo spagnolo e, durante le campagne napoleoniche, fu messa a sacco dalle truppe francesi. Dall’antico nome Teate deriva quello dell’ordine dei teatini, fondato nel secolo XVI da Gaetano da Thiene e da Giovan Pietro Carafa, vescovo della città poi papa con il nome di Paolo IV.

Itinerario del mattino La Cattedrale di San Giustino La maestosa cattedrale di Chieti, dedicata al patrono della città, fu costruita intorno al secolo VIII, sulle rovine di un tempio pagano. Fu gravemente danneggiata da Pipino il Breve nell’801. Fu ricostruita nell’840 nello stesso luogo sui resti di costruzioni romane. Venne rimaneggiata nei secoli XIV e XVI e rinnovata nel secolo XVIII. La facciata e il grande portale sono opera moderna. Lo svettante campanile del 1337, ornato da bifore ogivali, è opera di Bartolomeo Di Giacomo. L’interno a croce latina, ampio e fastoso, si presenta in un sontuoso stile barocco a tre navate, divise da pilastri, con cupola e transetto. Notevoli le opere artistiche, tra cui spiccano un’Adorazione dei Magi del 1500 di scuola fiamminga, la neoclassica Natività del pittore teatino Nicola De Laurentis, la Pala di San Gaetano dipinta nel 1783 da Ludovico de Majo. La cripta ha pianta irregolare ed è articolata in piccole navate. Tra le opere d’arte presenti l’arca marmorea del 1432 che custodisce le reliquie di San Giustino e, sulle pareti, antichi affreschi. Dalla cripta si può accedere alla sontuosa cappella del Suffragio, sede dell’Arciconfraternita del Monte dei Morti a cui spetta, tra l’altro, l’organizzazione della spettacolare e storica processione del Venerdì Santo. La chiesa di San Domenico

Lungo Corso Marrucino si incontra il monumentale complesso della Chiesa di San Domenico con annesso Collegio degli Scolopi, ove attualmente hanno sede il Liceo Ginnasio G. B. Vico e il Convitto Nazionale omonimo. L’attuale Chiesa di San Domenico è in verità la Chiesa di Sant’Anna degli Scolopi, che prese la nuova denominazione successivamente all’abbattimento di quella originaria, sita nell’area attualmente occupata dal Palazzo dell’Amministrazione Provinciale. La Chiesa, consacrata nel 1672, presenta una facciata in pietra, con campanile in laterizio discosto dal corpo di fabbrica principale. La pianta è a navata

unica con tre cappelle per lato e presbiterio stretto e profondo e, pur conservando un impianto di tipo rinascimentale, presenta un apparato decorativo di matrice barocca. Partendo dall'ingresso la prima cappella a destra è intitolata a San Pompilio M. Pirrotti e presenta una tela di Tommaso Cascella (1949) e decorazioni in stucco del sec XVIII. La seconda cappella a sinistra è intitolata alla Madonna del Rosario e reca una pregevole pala dipinta nel 1679 da Giacomo Farelli, artista della scuola napoletana del Giordano. Da notare anche l'altare marmoreo di patronato della omonima Confraternita. Sono, inoltre, qui conservate due preziose Madonne Vestite raffiguranti la Madonna del Rosario e l'Addolorata. La prima cappella a sinistra, intitolata a San Martino, presenta una decorazione plastica allusiva alla vita del Santo e una pala d'altare di Giacinto Diano dipinta alla fine del sec. XVIII. Gli stucchi risultano per lo più di maestranze lombarde operanti a Chieti nei sec. XVII-XVIII. Il pulpito ligneo è in stile tardo barocco di Maestri Abruzzesi.

Liceo Classico G.B. Vico La storia della più antica e prestigiosa istituzione scolastica di Chieti si identifica con la storia della scuola pubblica e, più generalmente, dell'istruzione non catechistica, che alla fine del XVI secolo veniva istituzionalizzandosi nel rispetto dei decreti del concilio di Trento. Nel 1592 una delibera del Parlamento teatino, ritenendo che la ratio studiorum dei Gesuiti fosse il modello insuperabile dell'istruzione superiore, chiamò la Compagnia di Gesù, perché aprisse in Chieti una scuola superiore per studenti non religiosi. Non sembra che fossero raggiunti i fini che il Parlamento di Chieti si proponeva; quindi l'autorità comunale e il Capitolo della Cattedrale, grazie alla munificenza del nobile Francesco Vastavigna, individuarono una nuova sede e affidarono l'istruzione dei giovani all'ordine degli Scolopi (1640). Da questo momento la storia dell'attuale Liceo resta indissolubilmente legata a quella dell'edificio che tuttora lo ospita, il quale, grazie alla cospicua donazione del barone Tommaso Valignani, ricevette la forma attuale. Le tappe successive dell'istituzione scolastica si possono così riassumere: nel 1742 il giureconsulto G. Antonio La Valletta destinò per lascito il suo patrimonio e la sua biblioteca al Comune di Chieti per il mantenimento della scuola, che continuò ad essere gestita dagli Scolopi (nonostante la soppressione degli ordini religiosi ordinata da Murat nel 1809) fino al 1817, quando re Ferdinando I di Borbone la trasformò in Collegio Reale, ossia in convitto con annesse scuole secondarie. Nel 1818 l'edificio venne rialzato di un piano e, dal 1822 al 1854, il collegio fu governato da sacerdoti secolari, mentre, in seguito all'elevazione del Collegio in Real Liceo, avvenuta nel 1854, si assiste al ritorno dei padri Scolopi alla direzione degli studi. Dal 1861 l'istituto diviene "Real Liceo Vico". La storia della biblioteca del liceo classico "G.B. Vico" è strettamente legata alla storia della Biblioteca provinciale De Meis ed è importantissima per gli studi sulla politica scolastica e bibliotecaria del Regno di Napoli, in quanto fornisce preziose testimonianze sulle provenienze ecclesiastiche dei fondi antichi nelle biblioteche scolastiche. Il primo nucleo di una biblioteca

annessa al collegio degli Scolopi risale al 1739, quando Giovanni Antonio La Valletta, erudito locale, morì lasciando i suoi libri ai Padri delle Scuole Pie, per offrire "il comodo a chi vuole studiare". Teatro romano Fuori del quartiere della Civitella si notano i ruderi del Teatro risalente al I secolo d.C. attualmente è visibile il lato nord orientale del muro della cavea, che ha come sfondo il Gran Sasso d'Italia. Il teatro di circa 80 m di diametro poteva contenere circa 5.000 spettatori ed era composto da due livelli come dimostra parte del corridoio semicircolare che sbarrava il piano sovrastante. Tempietti Sul sito dell'antico foro permangono resti di tempietti o templi gemelli, dedicati nell'antichità ai Dioscuri, e, in seguito, a Pietro e Paolo. E costituiscono il monumento archeologico più importante della città. All'interno della struttura architettonica, parzialmente integra nella parte superiore e completamente integra nella sezione ipogea, è presente il pozzo sacro degli antichi templi. Completamente tagliato nella roccia arenaria, ha una forma cilindrica e il diametro di circa un metro. Lungo tutto il cilindro corrono nicchie rettangolari contrapposte, dette pedarole.

Itinerario del pomeriggio Museo archeologico nazionale d'Abruzzo "La Civitella" Sorge nel parco archeologico dell'Anfiteatro romano ed è stato realizzato nell'area che sino a oltre 20 anni fa ospitava lo

stadio comunale. Il percorso riguarda il sito dove sorge il museo e mostra i materiali relativi alla fase repubblicana (III-II sec. a.C.) legati ai due poli religiosi della città, l'Acropoli con gli splendidi frontoni policromi e il santuario del pozzo sacro. Nello spazio riservato al Foro il ritratto di un anziano sacerdote appartenente al collegio del culto di Magna Mater, Cerere e Apollo. Nella sezione dedicata alla casa romana, l'ambiente richiama lo spazio dell'atrio e un virtuale tablino sul quale si aprono stipi e porte. E ancora, il ricchissimo corredo della tomba di Villamagna, dea madre di Rapino. Museo archeologico di Villa Frigerj Nell'elegante villa ottocentesca Frigerj, collocata nella rigogliosa villa comunale è situato il Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo che conserva la più importante collezione di Archeologia abruzzese: Guerriero di Capestrano, Ercole Cubans di Alba Fucens, Ercole Curino di Sulmona. Anfiteatro La collina della Civitella, già abitata in età protostorica, prima del campo sportivo, fu Piazza d'Armi dal periodo borbonico. Dalle prime indagini effettuate in occasione della costruzione del serbatoio idrico, nel 1982, sono venuti alla luce i resti dell'Anfiteatro, di una porticus e di tre edifici sacri databili al II secolo a. C.; questi ultimi erano parte di un santuario con statue frontonali e lastre di rivestimento di raffinata fattura e affacciavano sul diverticolo urbano della Tiburtina Valeria che attraversava Teate. L'Anfiteatro, destinato alla rappresentazione dei giochi gladiatori, misura all'interno della sua arena circa mt 60 x 40. Le Terme Situate nella zona orientale della città risalgono al II sec. d.C. Un corridoio immetteva in un atrio colonnato con pavimentazione musiva raffigurante Nettuno. Da qui si raggiungevano tre sale rialzate mediante le suspensurae che costituivano il calidarium. Di fronte all'atrio quadrato vi era il

frigidarium. Le Terme si avvalevano dell'acquedotto e di una cisterna ed erano decorate con preziosi marmi, mosaici in pasta vitrea, statue e fregi. La cisterna L'acqua delle Terme era fornita da una cisterna posta in un ambiente sotterraneo composto di nove vani absidati comunicanti tra loro addossati alla collina. Era di grande capacità e a tutt'oggi è ottimamente conservata. La Via Tecta E' una galleria ipogea conservata per 45 mt. di lunghezza e 4 mt. circa di altezza e che, con i cunicoli collegati, ha uno sviluppo complessivo di 90 mt. E' posta nei piani interrati del seicentesco Palazzo de' Majo ed è la testimonianza di una delle più antiche direttrici di raccordo tra l'area monumentale urbana e la zona termale dell'antica città romana di Teate. Chiesa di San Giovanni La chiesa dei Cappuccini è detta anche chiesa di San Giovanni Battista, in onore di Giambattista Castrucci, che nell'anno della realizzazione, 1586, reggeva la Diocesi di Chieti. La chiesa di San Giovanni Battista dei Cappuccini, oggi cappella delle "case di riposo", è la più interessante della città. Essa, infatti, oltre a importanti opere d'arte lignea, conserva numerose pale d'altare di scuola veneta della fine del '500, costituendo un fenomeno artistico notevole. La chiesa non è accessibile. In serata il percorso si concluderà al Teatro Marrucino dove saremo piacevolmente intrattenuti. Il più importante teatro abruzzese, il più antico e l'unico ad aver mantenuto inalterata la struttura originaria, il teatro di Chieti, opera di Eugenio Michitelli di Teramo, fu inaugurato con il nome di Real Teatro S. Ferdinando la sera del 12 gennaio 1818, con un gran ballo in onore del sovrano Ferdinando I. Presenta tre ordini di palchi, una platea e un loggione. Di grande interesse il sipario raffigurante l'ingresso trionfale a Roma di A. Pollione, vincitore sui Dalmati.

Ci accompagneranno le proff. Miranda Di Federico, Giovanna tacconelli e Giulia Pascucci.

**Partenza da Pescara (terminal bus) alle ore 8.30 e rientro in serata. Quota di partecipazione euro 10.
Pranzo sociale - Pizzeria - Ristorante "La Civitella" euro 25.**

Prenotazioni e informazioni: Agnese Petrelli, via America 58 - 64026 Roseto degli Abruzzi (TE), tel.085/7932938, cell. 338/2169585; Giovanna Tacconelli, cell. 3473305790.

Sito: www.aiigabruzzo.it - e.mail: agnese.petrelli@yahoo.it